

Zeitschrift: Messaggero Raiffeisen : mensile dell'Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Herausgeber: Unione Svizzera delle Casse Raiffeisen
Band: - (1973)
Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Messaggero Raiffeisen

Organo dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali

G. A. 6903 Lugano 3

Giugno 1973
Anno VIII N. 6
Mensile



Per meglio servire

Questo numero reca un servizio sulla nuova sede della nostra Unione, realizzazione che dev'essere accolta con soddisfazione da tutti i soci e clienti delle casse Raiffeisen. Essa permetterà infatti di migliorare l'efficienza dei servizi dell'Unione centrale, a profitto delle casse associate e della loro clientela.

Altre relazioni, in quest'edizione, testimoniano della vigorosa vitalità delle singole istituzioni. A Mendrisio, per meglio rispondere ai desideri di una

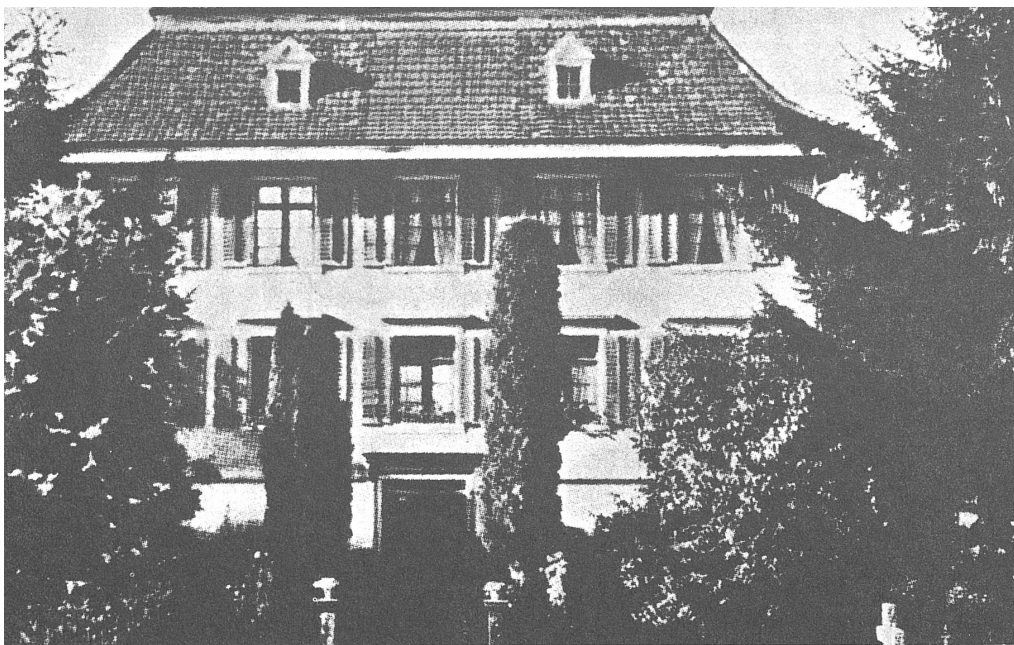
clientela in continuo aumento, si è inaugurata una nuova sede modernamente attrezzata. La Cassa Rurale di Monte Carasso e quella di Val Colla hanno colto l'occasione di un significativo anniversario per festeggiare i traguardi conseguiti ed il rallegrante sviluppo. Nel prossimo numero riferiremo di altre liete ricorrenze, in particolare del 50° della prima cassa rurale ticinese, quella di Sonvico.

Nella vita delle organizzazioni Raiffeisen ogni realizzazione, ogni ricorren-

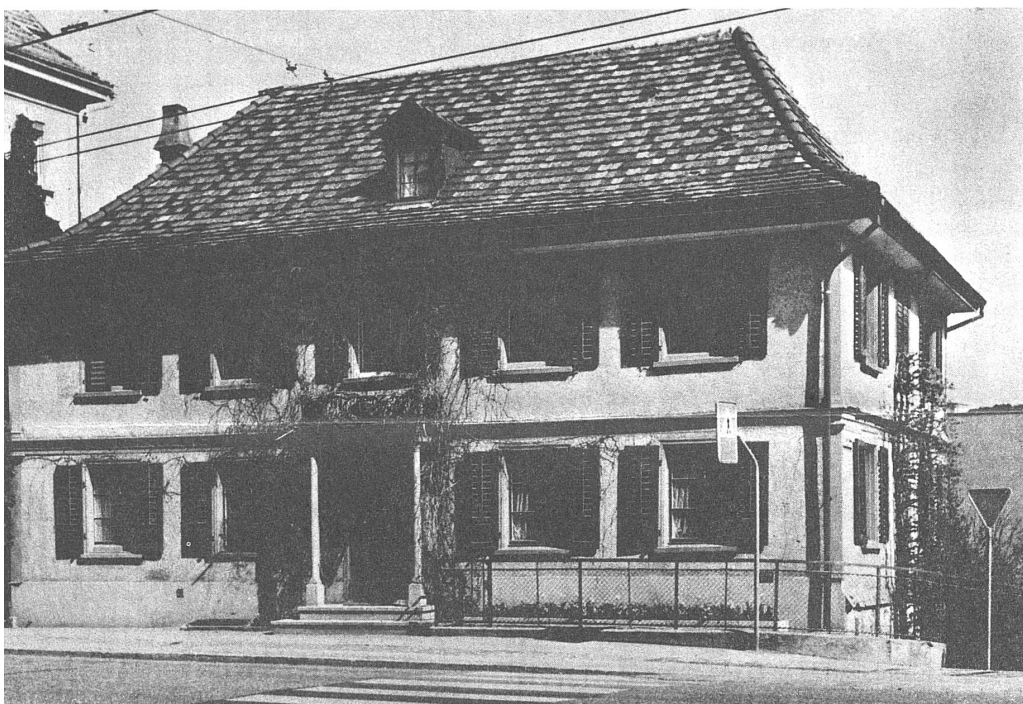
za rappresenta una tappa molto sentita, particolarmente perché raggiunta in condizioni spesso non facili e a prezzo di sacrifici. Accanto a sentimenti di gioia e di giustificata fierezza, in queste brevi soste i responsabili guardano fiduciosi all'avvenire, nella certezza che l'istituzione Raiffeisen più è matura e meglio è in grado di servire la comunità. Quella di migliorare le prestazioni è un'aspirazione costante. Infatti, in ogni circostanza la parola d'ordine della cassa rurale è quella di servire, sfruttando al massimo le possibilità risultanti dalla collaborazione locale, gli interessi dei soci e dei clienti.

«Quel mazzolin di fiori...» è idealmente dedicato ad ognuno degli oltre 11'000 soci delle casse rurali della Svizzera italiana per la collaborazione all'attività del «loro» istituto.





La casa parrocchiale di Bichelsee, prima sede dell'Unione



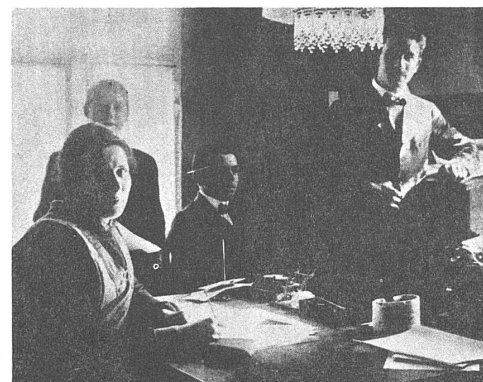
La sede dell'Unione dal 1912 al 1918 alla Langgasse di San Gallo.

La sede a San Gallo dal 1920 alla primavera del 1973. Negli ultimi anni parecchi servizi si trovavano però sistemati in appartamenti di vicini stabili.



Storia della sede dell'Unione

Già nel 1902, all'atto della costituzione dell'Unione Svizzera delle Casse Rurali, i rappresentanti delle dieci casse allora esistenti pensarono alla futura sede della neocostituita associazione. Ciò è confermato dal verbale dell'assemblea costitutiva tenutasi a Zurigo in data 25 settembre 1902. In tale occasione si accettò la proposta del primo presidente dell'Unione, il parroco Traber, nel senso che per motivi di semplicità, praticità ed economia la sede della Cassa centrale venisse provvisoriamente sistemata presso la prima delle casse rurali svizzere, e cioè quella di Bichelsee. Ciò fintanto che questa fosse stata in grado di assolvere tale compito. In un secondo tempo si sarebbe quindi cercato di aprire una sede in una delle principali piazze commerciali della Svizzera, come ad esempio Zurigo o Basilea. Fu così che la casa parrocchiale di Bichelsee divenne la prima sede dell'Unione Raiffeisen Svizzera. Ben presto, però, tale locale divenne troppo angusto e il parroco Traber medesimo, malgrado lavorasse praticamente giorno e notte, non fu più in grado di fronteggiare la mole di lavoro in costante aumento. Nel 1912 venne nominato il primo funzionario in pianta stabile dell'Unione, nella persona di Josef Stadelmann. Anch'egli mise a disposizione della organizzazione Raiffeisen la sua casa situata a San Gallo, cosicché la gerenza venne trasferita in tale nuova sede. La casa Stadelmann, alla Langgasse, bastò per i bisogni dell'ancora giovane Unione dal 1912 al 1918, finché essa si trasferì alla Poststrasse 14, sempre a San Gallo, ma in posizione molto più centrale. Anche questi locali si rivelarono ben presto troppo piccoli. Nel 1922 Josef Stadelmann, divenuto direttore dell'Unione, riuscì ad acquistare dal suo precedente datore di lavoro, il banchiere



Il personale dell'Unione fotografato nel 1917 in un ufficio della sede alla Langgasse. Da destra a sinistra: il direttore Stadelmann, l'impiegato E. Schrödi, il primo ed il secondo apprendista K. Heuberger e E. Bücheler, la contabile-cassiera Emma Stadelmann



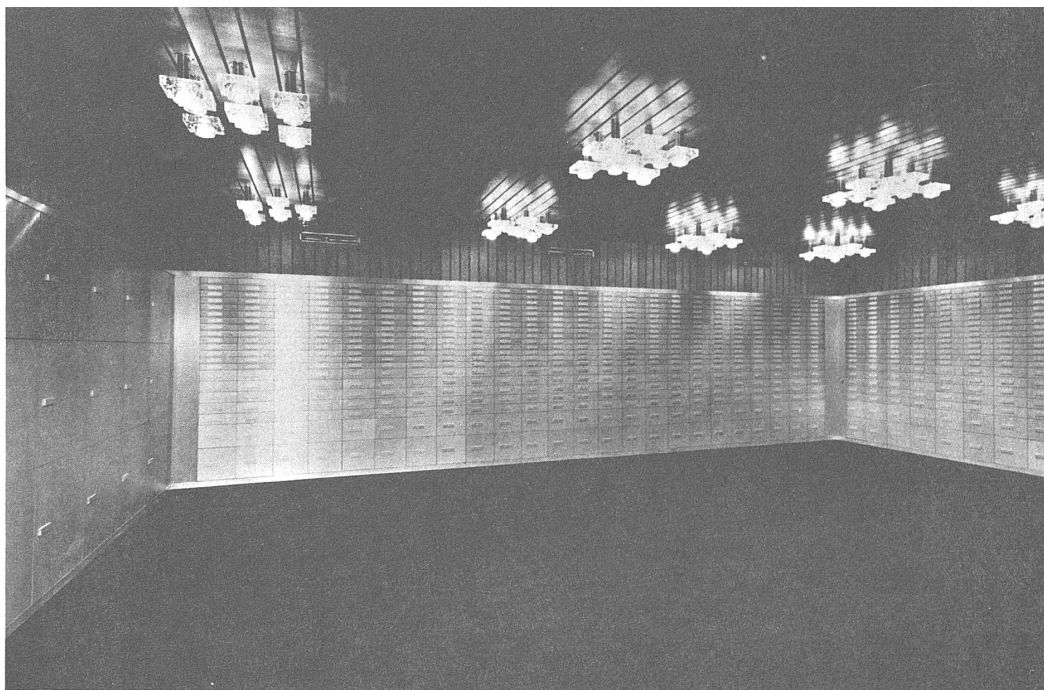
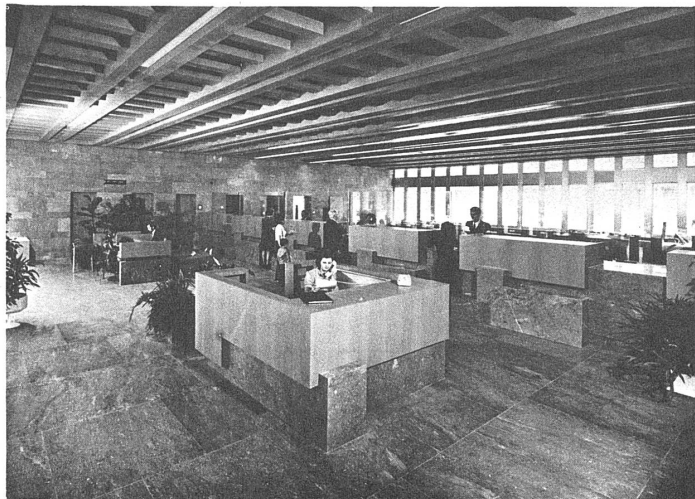
Il complesso di tre stabili abbattuti per far posto alla nuova sede dell'Unione

re Bretauer, la metà della doppia casa d'appartamenti situata all'Oberer Graben 6, per il prezzo di 181'000 franchi.

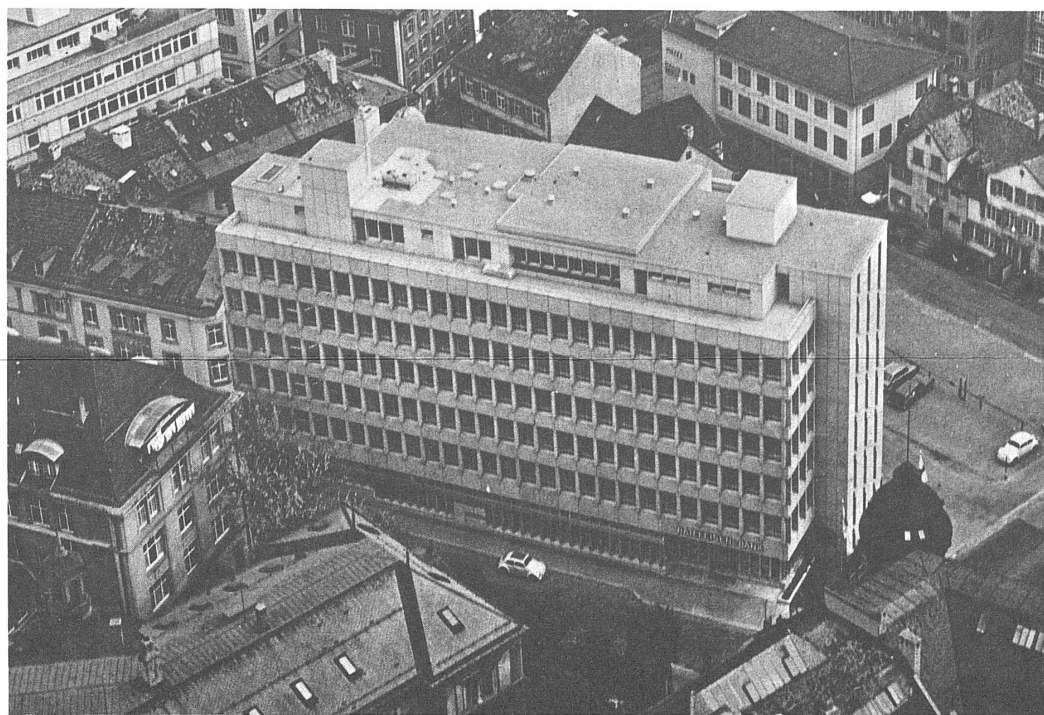
Col passare degli anni, il numero delle casse associate aumentò continuamente: crebbero così contemporaneamente il personale e gli uffici presso la sede. Nel 1930 l'Unione acquistò anche l'altra parte della casa, all'Oberer Graben 4, per il prezzo di 197'000 franchi. Per quanto modesta, la nuova sede si presentava in modo dignitoso ed accogliente; inoltre godeva di un'ottima posizione commerciale.

Non erano però passati nemmeno venti anni che anche questa sede si dimostrò insufficiente. Già negli anni quaranta la direzione dell'Unione iniziò le ricerche per una nuova sede, cosa certamente non facile. Questo problema occupò e preoccupò lungamente l'allora direttore della Cassa centrale Paul Schwager. Per parecchio tempo egli trattò con l'Amministrazione comunale onde ottenere il permesso di rialzare lo stabile a cinque o sei piani, ma invano.

L'atrio degli sportelli

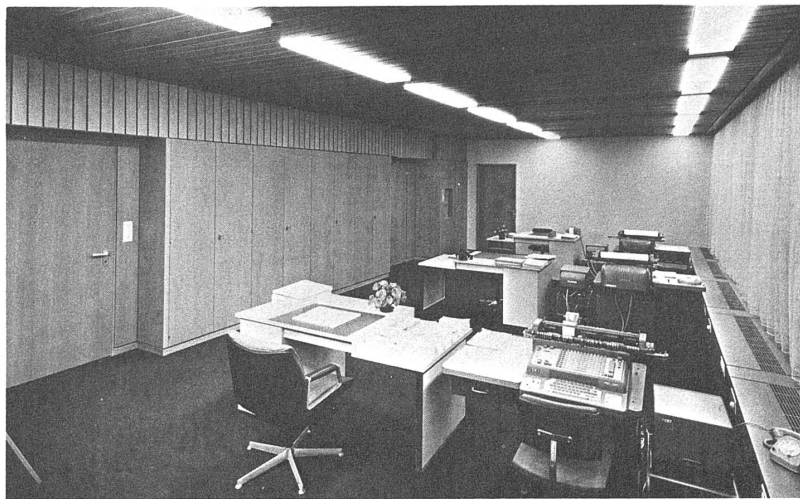


La camera blindata con 1400 cassette di sicurezza per la clientela locale della Cassa centrale.



Veduta aerea della nuova sede dell'Unione

Uno degli uffici per la contabilità della Cassa centrale.



Egli si sforzò pure di ottenere un'estensione della superficie edificabile: anche questo però senza successo, non riuscendo a trovare un accomodamento con i proprietari vicini. A titolo precauzionale, il direttore Schwager acquistò nel 1959 le case situate alla Vadianstrasse 17 e a Frongartenstrasse 20 nell'intento di poter disporre di una sede durante il periodo di demolizione del vecchio stabile e della sua ricostruzione. Questo suo provvedimento si rivelò molto fortunato. Infatti, quella che avrebbe dovuto divenire una sede provvisoria, risultò la sede definitiva. Le cose andarono così: la società di assicurazioni Nazionale di Basilea era proprietaria in questo quartiere, che a quei tempi presentava poco interesse commerciale, di alcune case che intendeva trasformare, per sistemarvi la propria agenzia generale. Il nostro vecchio stabile, con una superficie di 572,9 m², si trovava molto ben situato e le sue dimensioni sarebbero state sufficienti per i bisogni della Nazionale. D'altra parte, le due case già possedute dall'Unione più le tre case della Nazionale avrebbero dato una superficie complessiva di 1428,4 m², sufficiente quindi per l'edificazione della nostra nuova sede. Operando uno scambio, la Nazionale avrebbe ottenuto una situazione commerciale di prim'ordine e la nostra Unione un posto centrale sufficiente per costruirvi il nostro nuovo stabile. Il direttore Schwager riuscì a perfezionare quest'operazione il 7 aprile 1965: finalmente vi era una base sicura per portare in avanti i progetti! Fino alla sua entrata al beneficio della pensione, nel settembre 1970, il direttore Schwager lavorò instancabilmente per la realizzazione del nuovo stabile assieme agli architetti Hans a Canisius Burkhart.

Durante il periodo di costruzione, nelle immediate adiacenze sono stati progettati altri grandi e moderni stabili commerciali,



Il computer NCR Century 200 del Centro meccanografico al servizio delle Casse associate

i quali hanno così migliorato notevolmente la posizione del nuovo stabile dell'Unione. Un altro avvenimento, durante i lavori di costruzione, è venuto a confermare l'opportunità della decisione presa. Il vecchio stabile incontrava improvvisamente l'interesse della Commissione per i monumenti nazionali, la quale, ponendolo sotto protezione con una decisione inoppugnabile, ne ha praticamente reso impossibile una sopraelevazione.

Il trasferimento nella nuova sede è avvenuto all'inizio di maggio. I relativi lavori di trasloco si sono svolti senza intoppi, durante due settimane, secondo una precisa tabella di marcia. Finalmente poterono essere riuniti sotto un unico tetto il personale ed i servizi che precedentemente si trovavano sparsi in ben cinque case. Si può così evidentemente lavorare in modo molto più razionale ed efficiente, nel piacevole ambiente di uno stabile che deve riempire di

giusta fiera non solo chi vi lavora ma tutte le casse rurali.

Il nuovo stabile comprende nove piani e un attico. I nove piani si dividono in tre piani sotterranei, pianterreno e cinque piani normali. Nei piani sotterranei si trovano i posteggi, le apparecchiature tecniche, i depositi, gli archivi, le camere corazzate ed i rifugi. Al piano terreno si trova l'atrio degli sportelli; vi è uno sportello speciale per gli automobilisti frettolosi, che possono così eseguire le operazioni bancarie senza scendere dal loro veicolo. Sempre al piano terreno si trovano inoltre gli uffici della spedizione, degli stampati e diversi locali secondari. I cinque piani superiori ospitano i diversi uffici e la direzione dei due dipartimenti. Gli uffici guardano rispettivamente verso il nord e verso il sud. La parte centrale, ad ogni piano, viene utilizzata per archivi, guardaroba e servizi igienici.

L'attico comprende una vasta sala per conferenze, un foyer e diversi servizi; inoltre due appartamenti per i portinai. Le installazioni tecniche sono le più moderne ed efficienti da ogni punto di vista. L'intero stabile è completamente climatizzato, dalle camere corazzate nel più profondo dello stabile fin su alla sala delle conferenze nell'attico. Dal tetto l'aria viene aspirata nei sotterranei, dove viene purificata e convenientemente umidificata. Tutto è stato sistemato in modo che clientela e personale si sentano a loro agio dappertutto.

Si tratta di uno stabile che nella sua solidità, nella sua funzionalità vuol essere l'immagine dell'Organizzazione Raiffeisen svizzera. Una sede dalla quale speriamo si dipartiranno sempre efficacemente quegli impulsi atti a promuovere lo sviluppo delle casse rurali svizzere e che costituirà un efficiente centro di servizi per l'intera organizzazione Raiffeisen.

L'automobilista può posteggiare nei sotterranei della banca, salendo poi in ascensore all'atrio degli sportelli, oppure servirsi dello speciale sportello mobile con impianto citofono



Mercato del denaro e dei capitali

Da fine maggio a metà giugno il mercato del denaro ha dato prova di una buona liquidità. La situazione potrà però mutare: le banche che hanno oltrepassato il contingente ammesso nell'erogazione di nuovi prestiti dovranno versare quanto prima alla Banca nazionale un importo pari al sorpasso, in conto senza interessi. A fine luglio scade infatti il primo periodo della limitazione dei crediti ed i sorpassi registrati sono valutati da 1,5 a 2 miliardi di franchi. Preoccupano naturalmente le ripercussioni che il prelevamento dal mercato di simile cifra può esercitare sui saggi d'interesse.

Va d'altra parte sottolineato come le emissioni di prestiti pubblici siano quest'anno alquanto inferiori a quelle degli anni precedenti. Per di più, si denota uno scemato interesse da parte estera nell'assumere prestiti in Svizzera. In giugno sono ancora stati collocati sul mercato svizzero tre prestiti di società straniere, ognuno di 60 milioni di franchi. Due altre società hanno però notificato la disdetta per i prestiti assunti nel 1969 e rispettivamente nel 1971, che normalmente sarebbero scaduti nel 1984 e nel 1986. Sembra inoltre che un'altra società estera si appresti a fare altrettanto. I motivi di questo procedimento possono essere ricercati, da una parte, nel fatto che tali società dispongono di sufficienti mezzi liquidi e d'altra parte nel timore di un'ulteriore rivalutazione del franco svizzero o svalutazione del dollaro.

La situazione monetaria

Si aveva motivo di ritenere che gli Stati Uniti — in seguito agli accordi della conferenza monetaria del 16 marzo a Parigi — avrebbero sostenuto la nuova parità del dollaro, in cambio della leggera rivalutazione accettata dalla Germania e della fluttuazione concertata delle monete di sei paesi europei. Ciò non è però avvenuto. Il clima di incertezza è rimasto, com'è rimasta una situazione che si riteneva provvisoria. Gli Stati Uniti si limitano a tentare di convincere gli altri Paesi della normalità di una situazione che vede il dollaro fluttuante e non convertibile. Solo se questo dato di fatto verrà accettato, il dollaro ritroverà la sua stabilità ed il suo prestigio. Per ora, tuttavia, il corso del dollaro è in ribasso.

A forza di svalutazioni gli Americani si sono procurati un notevole vantaggio commerciale. Sui loro mercati e su quelli stranieri i loro prodotti cominciano a battere decisamente la concorrenza europea e giap-

ponese. Ciò tanto più per il fatto che le grandi società americane occupano una posizione di primo piano in tutti i settori dinamici (ordinatori, aviogetti, ecc.).

Il successo dei prodotti americani alimenterà la domanda di dollari, ma prima che ciò si traduca in un aggiustamento del loro corso di cambio, l'Europa avrà tutto il tempo di farne le spese. L'inflazione sta riassumendo un ritmo preoccupante e l'oro, rifugio tradizionale, ha ripreso la sua ascesa. Ci si trova, in breve, in una situazione paradossale in cui i creditori, l'Europa, si trovano alla mercé del loro debitore, l'America.

La realizzazione di un nuovo sistema monetario si trova ancora in alto mare e le previsioni per la prossima conferenza monetaria internazionale, che avrà luogo in autunno a Nairobi, non sono ottimistiche: sarà cioè oltremodo difficile addivenire a dei precisi accordi.

L'aumento del prezzo del petrolio

Tra le conseguenze delle crisi monetarie, v'è da annoverare l'aumento del prezzo del petrolio. A Ginevra, all'inizio di giugno, i paesi produttori hanno infatti imposto al-

le compagnie una scala mobile del prezzo del petrolio. Esso sarà d'ora in poi stabilito di mese in mese, sulla base delle variazioni del corso del dollaro su undici piazze finanziarie. Risulta così abrogato il precedente accordo del 1972, che avrebbe dovuto durare 5 anni. A partire dal primo giugno i prezzi hanno perciò subito un primo aumento dell'11,9 %, che — secondo taluni osservatori — rappresenta una prima tappa nella scalata dei prezzi.

Per i consumatori, particolarmente dell'Europa e del Giappone, i risultati dei negoziati di Ginevra avrebbero potuto essere peggiori. Durante le trattative i paesi produttori avevano infatti avanzato più volte la proposta di stabilire l'indice del prezzo del petrolio sull'oro.

Per i cassieri

Il prezzo dell'oro, e quindi anche delle monete d'oro, è in continuo movimento, con raggiungimento di sempre nuove punte massime. Per le vostre operazioni — particolarmente prima di vendere marenghi ecc. in possesso della Cassa — ci si voglia consigliare presso la Cassa centrale.

Interrogativi e difficoltà del mondo economico

«La libertà di movimento di enormi capitali vaganti, non legati all'economia di alcun paese, ricchezze ammassate all'infuori dello sviluppo produttivo, ha portato la tentazione di rapidi e non meritati guadagni, coll'aggressione speculativa contro monete diverse e da ultimo contro quella che aveva riassunto in sé i valori internazionali dello scambio.

L'apparente indifferenza al divenire internazionale del corso del dollaro ne ha certamente favorito la fragilità progressiva. Così i rapporti fra le monete che al dollaro si paragonavano per le facilità di calcolo sono divenuti improvvisamente vacillanti.

Chi ha voluto aiutare al mantenimento di parità ormai divenute difficili, è stato seriamente punito con perdite di cui la speculazione internazionale si è prontamente impadronita. Purtroppo, l'una dopo l'altra, le ondate di speculazione sono state premiate.

La mancanza di una parità assicurata colpisce specialmente le industrie di esportazione: ad esse viene a mancare l'elemento essenziale per i contratti a lunga durata ossia il modo di determinazione del prezzo futuro.

Il rialzo dei prezzi ne è la conseguenza logica, derivante da una misura di pruden-

za e di pessimismo dell'avvenire. Detto rialzo colpisce all'interno gli sforzi per arginare l'aumento del costo della vita.

Questa ronda di elementi negativi, ognuno in aiuto dell'altro, costituisce oggi il maggior problema pratico che tutti i Governi devono affrontare.

Si ricerca la posizione di forza nella riunione di economie continentali, affinché il problema esterno diminuisca di importanza di fronte a una maggiore stabilità di gruppi di nazioni, al loro interno.

Purtroppo, in Europa, l'unità sembra ancora ben lontana, per la diversità fondamentale delle diverse economie nazionali, il loro diverso grado di sviluppo, la loro diversa stabilità per i conflitti sociali, politici e del lavoro.

Ripulire il campo dei relitti della frana caduta è lavoro lungo, che richiede pazienza e sacrificio.

Solo una vera volontà collettiva, che sappia riconoscere all'autodisciplina la priorità nel confronto dei desideri individuali, potrà risanare le economie nazionali e portarle al grado di comparabilità che restituisca il suo valore alla libera economia di mercato».

Dal discorso di apertura dell'assemblea generale della Banca Nazionale Svizzera, pronunciato dal presidente del Consiglio di Banca dott. Brenno Galli.

La Cassa di Mendrisio in casa propria

Basta un dato, ci sembra, per caratterizzare — sul piano umano — il ritmo di sviluppo assunto dalla Cassa Raiffeisen di Mendrisio: nel 1972 vi hanno aderito 66 nuovi soci, per cui l'effettivo è salito a 404. Non fa quindi meraviglia che una famiglia tanto numerosa abbia sentito il desiderio di avere una casa propria, desiderio che si è realizzato venerdì primo giugno. In questa giornata è stata infatti festosamente inaugurata la nuova sede, dopo di che si è svolta l'assemblea generale ordinaria con l'ormai tradizionale cena.

Da Largo Bernasconi a Piazza del Ponte

La Cassa Raiffeisen di Mendrisio è sorta nel 1956 con 24 soci ed aprì provvisoriamente il suo ufficio al Largo Bernasconi. Primo presidente fu Filippo Negrini e primo cassiere Norberto Bernasconi, da poco scomparso.

Gli inizi non furono facili, dato che la istituzione era piuttosto sconosciuta e doveva operare in un ambiente già servito da cinque banche. Il successivo trasferimento in Piazzetta Fontana fu molto indovinato e conquistò subito simpatie in quella vecchia parte del borgo. A poco a poco, grazie all'attività di cassieri e dirigenti, si riuscì a far comprendere come la Cassa Raiffeisen operi senza scopi di lucro, al servizio di ogni ceto. La praticità e la comodità dei servizi della Cassa fecero il resto, cosicché di anno in anno le cifre si estesero e si consolidarono, facendone una delle più forti del Cantone.



Lo stabile della Cassa Raiffeisen di Mendrisio, la cui facciata è iscritta nei monumenti storici

Alcuni rappresentanti delle autorità, dirigenti e ospiti. Alla parete quadri del pittore Tino Ferrazzini ed a sinistra ceramiche di D.M. Sala



In occasione dell'assemblea dello scorso anno era stato deciso l'acquisto dell'antica casa Franchini, in Piazza del Ponte, che un tempo ospitava il Caffé Colonne. L'intero stabile è quindi stato completamente riattato su progetto dell'arch. Augusto Scacchi. La sede della Cassa risulta sistemata al pianterreno, con l'atrio degli sportelli, la sala per sedute e servizio cassette di sicurezza, servizi e ripostigli. E' pure stata introdotta una perfezionata macchina contabile elettronica Logabax. Ai piani superiori sono sistemati tre appartamenti.

La cerimonia inaugurale

Fedele al carattere dell'istituzione, la sede della Cassa Raiffeisen di Mendrisio, sfuggendo la ricerca del lusso e dello sfarzo, si presenta in bella veste decorosa, pratica e funzionale. In occasione dell'apertura è stata organizzata un'interessante mostra del

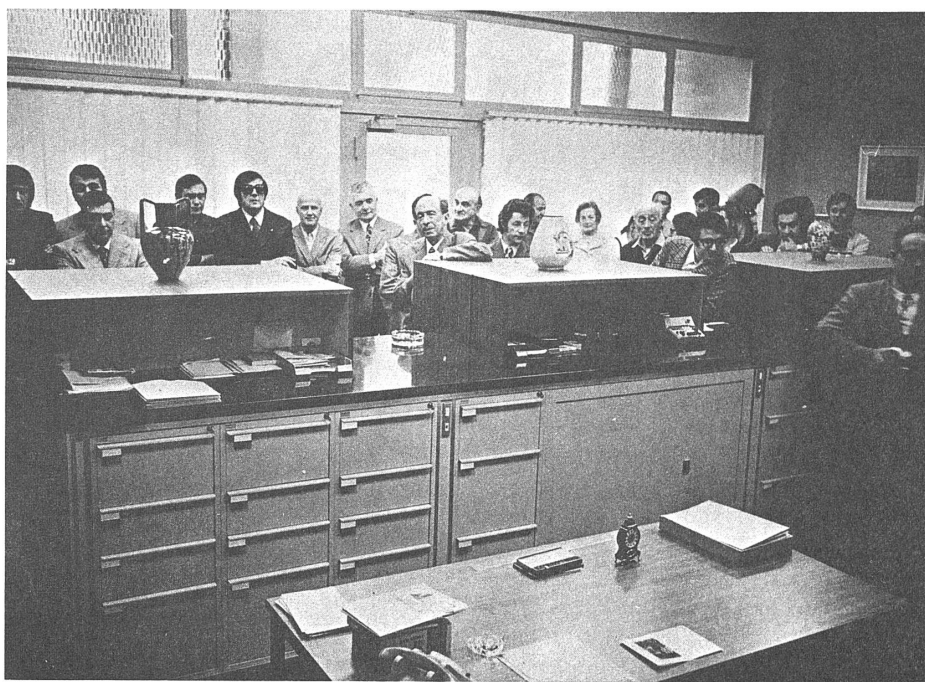
pittore locale Tino Ferrazzini. Sono state inoltre esposte delle opere dello scultore Fiorenzo Fontana e ceramiche di D.M. Sala di Riva San Vitale, che hanno riscosso favorevoli consensi presso il distinto e folto gruppo di intervenuti all'inaugurazione. Il presidente prof. Plinio Ceppi ha infatti potuto salutare, in rappresentanza delle autorità locali, il sindaco avv. Pier Luigi Rossi, l'arciprete don Vittorino Piffaretti, i municipali Linda Brenni, Ezio Fontana, Mario Snozzi ed il presidente del Consiglio comunale Paolo Camponovo. Per l'Unione erano presenti il vicedirettore Pellandini e il revisore Campana, e per la Federazione il signor Amelio Delucchi. Assistevano pure diversi rappresentanti di casse rurali dei vicini comuni, soci, clienti e altre personalità del Magnifico Borgo.

Nella sua allocuzione, il prof. Ceppi ha espresso la soddisfazione risultante dal fatto che, con la nuova sede della Raiffeisen, Mendrisio è per così dire rientrata in possesso di uno dei suoi tipici palazzi che, grazie alla riuscita riattazione, abbellisce l'antica piazza. Ha ribadito le finalità della Cassa e ricordato il cammino percorso, ringraziando tutti i presenti per la loro dimostrazione di simpatia.

A sua volta, l'arciprete don Piffaretti ha ricordato come l'attività della Cassa Raiffeisen sia in concordanza con le norme evangeliche, pronunciando quindi la preghiera di S. Antonio.

L'assemblea generale

L'assemblea si è svolta al Mercato Coperto. Il rapporto morale è stato presentato dal presidente prof. Ceppi, il quale —



Il locale con gli sportelli

in apertura — ha ricordato i collaboratori defunti, particolarmente Nino Delfanti, vicepresidente, Norberto Bernasconi, primo cassiere, e Vittorino Sulmoni. La relazione presidenziale ha toccato temi di varia natura, tutti vicini però agli interessi dei singoli che con visibile interesse hanno seguito tale panoramica. La soddisfazione per i progressi registrati dalla Cassa è un incoraggiamento a far capo alla medesima per le proprie necessità, incitando amici e conoscenti a fare altrettanto.

Il cassiere Mario Arnaboldi ha illustrato l'andamento finanziario: la cifra di bilancio ha superato i 12 milioni e le riserve

sono salite a 300.000 franchi; il movimento generale per il 1972 è stato di 43,8 milioni e gli articoli contabili 9165.

Accogliendo le proposte del Consiglio di sorveglianza, formulate al termine del rapporto letto dal suo presidente Osvaldo Ceppi, l'assemblea ha approvato i conti annuali. Alle nomine, i membri il cui mandato scadeva sono stati rieletti; in sostituzione del compianto Nino Delfanti l'assemblea ha nominato Gianni Bernasconi.

Interveniva quindi il vicedirettore Pellandini che esprimeva la cordiale partecipazione dell'Unione al significativo traguardo dell'inaugurazione della nuova sede. Si compiaceva per l'importante e rapido sviluppo registrato dalla Cassa di Mendrisio, lodando il lavoro dei dirigenti e dei cassieri. Ha quindi reso omaggio al coraggioso ottimismo del presidente prof. Ceppi, risalendo in primo luogo al 1945 quando fondò a Morbio Superiore la seconda cassa rurale del Cantone Ticino, spezzando gli oltre 20 anni di solitudine della Cassa di Sonvico e dando così il via alle nuove fondazioni. Anche a Mendrisio non mancavano certamente le perplessità e le difficoltà, ma con l'aiuto di alcuni validi collaboratori il prof. Ceppi ha dato al Comune un istituto che ha reso e continuerà a rendere grandi servizi, non misurabili unicamente sul piano materiale.

Alle eventuali, il presidente prospettava la possibile fondazione di una società cooperativa «Vacanze Raiffeisen», iniziativa avente lo scopo di trasformare vecchie costruzioni in zone montane, per metterle a disposizione dei soci.

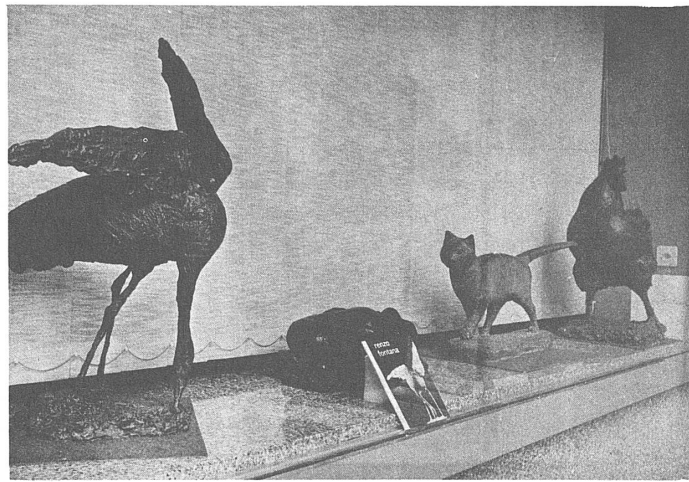
Seguiva una gustosa cena, fatica particolare dei membri di comitato Medici e Sul-

Nella sala delle sedute, col servizio delle cassette di sicurezza, l'arciprete di Mendrisio don V. Piffaretti ha invocato la benedizione divina sullo stabile e sull'attività della Cassa Raiffeisen.





Al gentil sesso è stato offerto un omaggio floreale



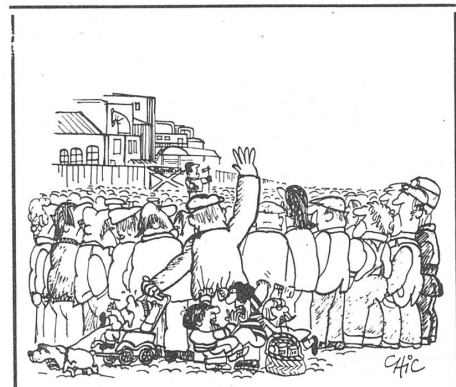
Alcuni bronzetti dello scultore Renzo Fontana esposti nella vetrina della Cassa di Mendrisio

moni, al termine della quale il municipale Ezio Fontana ha portato il saluto e le felicitazioni dell'Autorità comunale.

Una ricca lotteria gratuita, con premi offerti da ditte locali, aumentava la gioia dei fortunati partecipanti a questa manifestazione che segnerà certamente il punto di partenza per una sempre più estesa e fruttuosa attività della Cassa Raiffeisen di Mendrisio.

Limitate ma non proibite le vendite immobiliari a stranieri

La vendita di immobili a stranieri (domiciliati all'estero) viene fortemente limitata, ma il divieto di massima abrogato. Secondo il consigliere federale Furgler, il divieto d'investimento di capitali esteri in immobili indigeni non va inteso in forma assoluta. Dal 26 giugno 1972, data dell'entrata in vigore del divieto, sono per es. state rilasciate circa 500 autorizzazioni per l'acquisizione di immobili. Esse concernevano dei contratti per 200'000 mq e 80 milioni di franchi. Gran parte di queste transazioni si riferiscono comunque alla vendita di appartamenti.



«Quelli che sono per la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro alzino la mano».

Gordola

La banca del villaggio ha tenuto l'annuale assemblea, venerdì 13 aprile, nel Centro scolastico alla presenza di oltre 50 soci.

Il presidente, signor G. F. Porta, nell'aprire l'assemblea, si è felicitato per la buona presenza dei soci e particolarmente del gentil sesso; ha ricordato il XXV, celebrato lo scorso anno, ed ha commemorato tre soci defunti: Camillo Scaroni, Rita Scattini e Alfredo Buzzini. Ha chiamato quali scrutatori: G. Giottonini e Anna Nägeli.

Nel suo rapporto presidenziale, ha fatto una chiara sintesi della situazione economica e finanziaria generale e del benefico istituto cooperativo di risparmio e di credito, il cui bilancio è passato da franchi 2'882'228.70 a 3'407'738.10, mentre il movimento generale, da fr. 4'595'400.88 è salito a 6'169'144.85.

Il nuovo cassiere, Francesco Gambonini, subentrato il 1.7.72 a C. Scattini, ha illustrato i conti e il costante aumento del movimento: i depositi sono passati da franchi 707'531.60 a 1'169'615.30; i mutui ipotecari da fr. 2'501'069.— sono saliti da 2'727'786.50, mentre i depositi, da franchi 2'431'076.40 sono saliti a quota 2 milioni 946'537.50. Il presidente dei revisori Remo Guidicelli ha elogiato l'attività dei cassieri, la chiarezza della contabilità e il buon andamento della Cassa Rurale che, con un utile di fr. 3'884.20 porta la riserva a fr. 88'936.55. I soci sono passati da 205 a 214. Ha fatto rilevare le prestazioni gratuite dei dirigenti dei due Comitati. Le relazioni e i conti sono stati approvati a voto unanime, con ringraziamenti per il buon andamento della benefica istituzione.

Alle nomine statutarie, il dinamico presidente G. F. Porta comunica di non poter accettare una rielezione, per motivi professionali. D'accordo coi due Comitati,

propone a membro del Comitato, il prof. Guidicelli, già presidente della Sorveglianza. Il signor Guidicelli, a nome della Cassa Rurale, ringrazia il benemerito Presidente offrendogli un artistico dono-ricordo con dedica. L'assemblea procede alle seguenti nomine: il prof. Remo Guidicelli è nominato presidente del Comitato di direzione; Giuseppe Jola è confermato membro dello stesso. Quale nuovo membro del Consiglio di sorveglianza è nominato il signor Alfredo Piffero di A., mentre a presiederlo è chiamato il signor Gianfranco Scaroni, già segretario dello stesso.

Alle eventuali, il signor Marco Matasci auspica un nuovo buon aumento di soci. E. Gambonini invita i dirigenti a studiare una eventuale passeggiata sociale.

Dopo discussione di questi postulati, la bella assemblea si chiude con un rinfresco, fra lieti conversari che rinsaldano lo spirito di amicizia e di solidarietà.

C. S.

Val Colla

Ventesimo di fondazione

«Vent'anni! Presenza accogliente, ottimista, aperta. Mi presento: 123 soci, una cifra di bilancio al 31.12.72 di fr. 1'446'181,15 con un movimento generale di fr. 3'912'119,42, una riserva a fine anno di fr. 35'193,75. Inconveniente è che qualcuno dei miei più intimi abbia due o quasi tre volte la mia età. Attendo che tutti gli ammiratori facciano parte della mia famiglia».

Vigorosa dei suoi vent'anni, la Cassa Rurale di Val Colla ha festeggiato, sabato 28 aprile, il suo ventesimo di fondazione al servizio della comunità. Un'ascesa graduale, lenta, inizialmente difficile, ma sicura, collegata alla situazione economica della Valle, che dopo l'esodo di tanti suoi figli

per crearsi situazioni migliori, è alla ricerca di una comune stabilità, già in parte realizzata con l'arresto dello spopolamento. Non è tanto sui conti del decorso esercizio, non è sulla dedizione incondizionata, riservata, nell'intesa familiare degli organi direttivi e del Cassiere che qui vogliamo soffermarci. Che la Cassa Rurale sia divenuta in questi anni un'istituzione provvida, quasi necessaria, acquistando la fiducia anche dei più ritrosi, che tutti o quasi abbiano contribuito con l'apporto dei loro sudati risparmi a farla fiorire, offrendo alla Valle il denaro della Valle, questo è encomiabile per tutta la popolazione.

Nel ventesimo esercizio, onorati dalla presenza del Cassiere della Federazione Cantonale, signor A. Delucchi e del revisore Campana Mario, abbiamo accettato a malincuore le dimissioni del signor Emilio Campana, primo cassiere e socio fondatore, che ha rievocato in una breve cronistoria le origini della Cassa, ideata dal compianto Prev. don Rovelli, realizzata da don Guido Marzaro e da alcuni volenterosi di ogni ceto e fede politica. Per la sua dedizione a tale causa è stato offerto al signor E. Campana un gentile ricordo ed al suo posto nel Cons. di Direzione è stato chiamato il signor Renato Campana di Piandera, nell'intento di assicurare alla Cassa una degna rappresentanza dei Comuni, delle frazioni e di ogni ceto della popolazione.

Un'agape familiare, offerta dalla Cassa e gentilmente servita nella sala del Rist. Campana, ha visto in ore di lieta compagnia un'ottantina di soci e simpatizzanti nel ricordo del ventesimo di attività e nel proposito di una sempre più proficua collaborazione.

e.

Loco

La Cassa Rurale dei comuni di Loco - Auressio - Berzona - Mosogno e Russo ha tenuto lo scorso 12 aprile a Loco la propria assemblea per l'esame dei conti riguardanti il quindicesimo anno di attività.

Il Presidente signor Mario Schira ha passato in rassegna la situazione monetaria nazionale ed esposto l'attività del Comitato di direzione.

Fra le cifre più significative illustrate dal cassiere signor Serafino Schira nel suo rapporto, vale la pena di sottolineare l'aumento della cifra di bilancio da 1'042'000 a 1'685'000 franchi. L'aumento netto dei depositi sui libretti è stato di fr. 265'134.—; complessivamente a fine '72 il totale dei depositi su libretti ammontava a franchi 1'500.000.—.

Il movimento generale ha segnato un aumento di quasi 1'000'000 di franchi ed

è salito al notevole importo di fr. 3'300'000. L'utile netto, di fr. 4'037.45, supera di circa 2'000 franchi quello dell'anno prima ed è stato versato alle riserve le quali raggiungono fr. 22'509.85.

Il signor Renato Schira, presidente del Consiglio di sorveglianza, dava a sua volta lettura del rapporto sull'attività dello stesso quale organo di controllo, invitando i presenti ad accettare i conti e la gestione 1972 ed esprimendo un caloroso ringraziamento alla direzione ed al cassiere per il lavoro svolto.

Alla trattanda no. 7 figurava la passeggiata sociale, ormai entrata come tradizione annuale. La stessa oltre che a rafforzare i vincoli di amicizia fra i soci raiffeisenisti rappresenta un'ottima propaganda a favore del nostro ente. Quale meta è stato scelto Saas-Fee.

Alle eventuali si accendeva una nutrita discussione sui nuovi decreti federali urgenti e relative zone verdi. Il socio Lucchini Onorato si dichiarava preoccupato per il futuro sviluppo edilizio del paese. Se tale decreto fosse mantenuto, diminuirebbe per la Cassa la possibilità di concedere nuovi crediti.

Terminate le trattande all'ordine del giorno il Presidente ringraziava gli intervenuti dicendo arrivederci alla passeggiata.

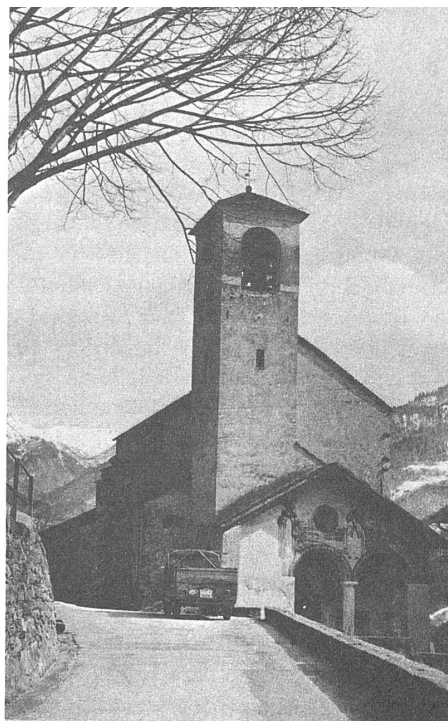
S. Antonio Morobbia

Si è svolta venerdì 23 marzo, a Pianezzo, la 27.a assemblea generale ordinaria.

Dopo aver dato avvio ai lavori con appropriate parole di circostanza, nominato due scrutatori nelle persone dei sigg. Franco Bassetti e Sergio Bassetti, il presidente sig. Mario Demaria dava lettura del rapporto del comitato di direzione che, principalmente, dava peso agli ottimi risultati raggiunti e al considerevole aumento dei soci. Il presidente, inoltre, incitava i soci a far propaganda personale per la Cassa Rurale e concludeva ringraziando il cassiere e i colleghi dei comitati per l'ottimo lavoro svolto.

Toccava poi al cassiere sig. Giancarlo Maretti illustrare i conti dell'esercizio '72. Egli si soffermava sulle quote sociali dove i soci, a fine anno, risultavano essere 116. Inoltre sottolineava la cifra di bilancio che ammontava a fr. 1'623'588.81 con un aumento di ca. 200'000.— rispetto al 1971, e il movimento generale che ha sfiorato i 3 milioni con un aumento di ca. 650'000.—. Lanciava un appello ai soci circa la propaganda per la Cassa Rurale onde far conoscere tutti i suoi servizi, indiscutibili e di prim'ordine.

Il presidente del Consiglio di sorveglianza, sig. Giuseppe Codiroli, invitava i soci



La chiesetta di S. Antonio Morobbia

ad approvare i conti dandone scarico all'amministrazione, ciò che avveniva all'unanimità.

Seguiva la trattanda nomine, resasi necessaria in seguito alle dimissioni di un membro del comitato di direzione. L'assemblea, su proposta dei due comitati, nominava la Signorina Mariangela Bariffi di Pianezzo. Tale nomina è stata sottolineata da un applauso generale in quanto la Signorina Bariffi è pure la prima rappresentante del gentil sesso in seno al Comitato di direzione.

Agli eventuali non veniva avanzata nessuna osservazione per cui il cassiere distribuiva l'interesse sulle quote sociali. Ad operazione terminata il presidente ringraziava i presenti per la partecipazione chiudendo così la 27.ma assemblea della Cassa Rurale. Esprimeva il proposito di raggiungere nuovi e lusinghieri traguardi per il bene nostro e dei nostri paesi.

Le discussioni continuarono, anche fin troppo tardi, sul più e sul meno e davanti a un «tazzin» di quello buono, a compimento di una serata in schietta allegria.

Giancarlo Maretti

Continua la limitazione creditizia

Per il periodo dal 1. agosto 1973 al 31 luglio 1974 l'aumento massimo autorizzato dei crediti bancari (istituti con un bilancio superiore a 20 milioni di franchi) rimane al 6%. L'ammontare dei crediti disponibili corrispondente a questa percentuale è di 6,5 miliardi di franchi. E' stato inoltre previsto un contingente di complessivi 500 milioni di franchi per casi speciali, ossia per il finanziamento di alloggi a pigione moderata e di infrastrutture urgenti.

25° a Monte Carasso

Domenica 29 aprile la nostra Cassa ha festeggiato il 25.mo di fondazione. L'assemblea è stata aperta dal presidente sig. Grossi Giuliano, che ha salutato l'on. Sindaco sig. Nani Luciano, il M. Rev. Parroco, il sig. Pellandini Giacomo e il revisore sig. Mario Campana dell'Unione Svizzera, i rappresentanti delle diverse società ed i soci. Viene osservato un attimo di silenzio alla memoria dei soci defunti in questi 25 anni, fra i quali i membri dei Comitati Cucini Egidio, Rossini Celestino, Will Rocco e Rossini Silvio. Un saluto e un augurio viene inviato al socio Grossi Pietro, ex cassiere e ex presidente, degente all'ospedale.

Il Presidente fa quindi la cronistoria dei 25 anni di attività della Cassa a favore della popolazione.

Dopo la nomina a scrutatori dei soci Morisoli Tebaldo e Guidotti Enrico di Pietro, l'on. Sindaco porta il saluto dell'autorità comunale. L'on. Nani dice che se le cifre sono aride e fredde, quelle presentate dalla nostra Cassa parlano chiaro dello sviluppo e del servizio reso alla comunità. Non solo i singoli soci hanno fatto capo alla Banca del Paese, ma anche gli enti pubblici: Co-



Il sindaco on. Luciano Nani ha portato il saluto dell'autorità comunale

mune, Patriziato, Parrocchia e Consorzio Raggruppamento Terreni. L'on. Sindaco chiude augurando ogni prosperità alla Cassa Rurale la quale da questo 25.mo uscirà ancor maggiormente rafforzata. Nella presentazione dei conti 1972 il Presidente si

sofferma sul problema dell'inflazione e sui relativi provvedimenti presi dalle autorità federali, precisando la linea di condotta della Cassa.

Nel suo rapporto il cassiere riassume il lavoro di 25 anni in poche cifre: 162 soci,



Una veduta dell'assemblea del 25.o (L'intero servizio fotografico è di Francesco Grazi).



Il vicedirettore Pellandini consegna l'omaggio dell'Unione al signor Bernardo Grossi, da 25 anni presidente del Consiglio di sorveglianza.

Il Signor Alfonso Marcionetti, vicepresidente del Comitato di direzione, riceve l'omaggio dell'Unione per i 5 lustri di attività. Al centro il presidente Giuliano Grossi ed a destra il revisore dell'Unione Mario Campana ed il cassiere Fausto Morisoli.

Comitati e invitati al banchetto. In primo piano il presidente cantonale prof. Ceppi





Il pranzo, tra una portata e l'altra, è stato allietato dalle apprezzate esecuzioni della «Bandella»



Il banchetto è avvenuto, come già in occasione del ventesimo, al Grotto Romitaggio

fr. 5'058'584.05 di bilancio, con 9,6 milioni di movimento generale nel 1972.

Nel rapporto del Consiglio di sorveglianza, il suo presidente Grossi Bernardo afferma che in un quarto di secolo la nostra Cassa non ha subito alcuna perdita, segno della serietà con la quale viene amministrata. Proponendo l'accettazione dei conti 1972

ringrazia cassiere e Comitato di direzione per il serio lavoro svolto.

Dopo l'approvazione dei conti, il sig. Pellandini porta il saluto dell'Unione centrale. Illustra come il Raiffeisenismo vada sempre più estendendosi, grazie alla semplicità del sistema di lavoro e alla fiducia riposta nei dirigenti di ogni singola Cassa Rurale. Ringrazia i nostri dirigenti per il loro lavoro, si complimenta per i risultati raggiunti e particolarmente per i progressi di questi ultimi anni. A nome dell'Unione offre ai sigg. Grossi Bernardo e Marcionetti Alfonso un omaggio in riconoscenza per i loro 25 anni di appartenenza ai Comitati. Consegna pure un omaggio alla nostra Cassa.

Successivamente, ai graditi ospiti, ai soci fondatori, agli ex e attuali membri dei Comitati il Presidente consegna un dono ricordo. Un particolare omaggio viene riservato al cassiere. Dopo l'assemblea viene ottimamente servito l'aperitivo e il banchetto al Grotto Romitaggio. Qui giunge pure il prof. Plinio Ceppi, presidente della Federazione cantonale, il quale, alla frutta, rivolgendosi ai presenti, esordisce portando il saluto del Comitato cantonale e annunciando la fresca e meritata nomina del sig. Pellandini a vicedirettore dell'Unione, notizia che viene sottolineata da un generoso applauso dei presenti. Il prof. Ceppi, dopo aver parlato della revisione degli statuti, si sofferma sul lavoro che le Casse Raiffeisen svolgono nel silenzio e col principio della mutualità. Ringraziando poi soci e dirigenti e rallegrandosi per i risultati raggiunti, termina offrendo un omaggio floreale alla nostra Cassa ed al sig. Pellandini. Il Presidente Grossi Giuliano chiude la parte ufficiale ringraziando soci, autorità e le diverse rappresentanze per la loro presenza. La bandella, che ha contribuito alla riuscita della manifestazione, intrattiene poi ancora i presenti con apprezzate esecuzioni nostrane.

F. M.

Muncarass

*Muncarass, l'è un gran bèl sèt
cun la vall, e la cascàda;
cun la gèsa che la rid
a cavall da la sasàda.*

*L'è lì al pè de la montagna,
cui so selv, e i so filar;
tütt in gír la so campagna,
che va giò fin al ripar.*

*La matina sui cing'ùr
sonan già l'Avemaria;
tücc j'èn foeura sui lavur,
la püciarga i cascian via.*

*J'èn süi ronch, i vann pai stall
chi a fa stram e chi cavièc;
chi va al pian, chi dent in vall,
lür j'èn peg d'un sciam d'avicc.*

*I so donn j'èn pien da voeuja,
tütt i annât l'è un bagaiètt;
e i la cumpran sü la foeuja,
se i fa tardi a rivà in lètt.*

*Tütt i annat, finent l'estaa,
lür i portan la Madona;
giran türt, galin, bucaa;
jan cür tüta Belinzona.*

*E quand l'è la primavera,
San Bernard al tira i gent;
oh! qui selv! L'è la manèra
che sa mangia e bev par nient.*

*Brava gent, curtès e fort,
Muncarass, foeu da cità;
chi che passa i sa fann tort
se i sa ferman mia a guardà:*

*A guardà la so natüra,
primitiva e insci cordial;
par scunfund l'imbastidüra
da la vita e di so ball.*

ENRICO TALAMONA

L'angolo del Giurista

(Le domande, alle quali viene data gratuitamente risposta nel giornale, vanno indirizzate a: *Redazione del Messaggero Raiffeisen, 9001 San Gallo*).

Domanda

Vorrei sapere se devo ancora pagare i contributi AVS, essendo invalido e non pago più l'imposta cantonale e comunale.

Risposta

La di Lei quota è costituita dal minimo previsto dalle vigenti disposizioni di legge.

Domanda

Io e mio fratello abbiamo diviso la casa paterna per metà: un piano ciascuno. Ora lui si è costruito una casa nuova in un terreno anch'esso diviso per metà tra noi due; lui costruendo la casa gli è rimasto poco terreno: per giardino e posteggio auto avrebbe bisogno del mio terreno. Dando se possiamo fare cambio, come si dice in dialetto «barat», con un minimo di spese?

Risposta

Se ho ben capito Lei dovrebbe avere la vecchia casa per intero e il fratello l'intero terreno. Occorre fare un atto di permuta e quindi far capo ad un notaio. Non esiste altra soluzione possibile.

Domanda

Mio figlio minorenni ha ottenuto la licenza di condurre, naturalmente colla mia autorizzazione. Se malauguratamente gli accadesse un incidente per sua negligenza, l'assicurazione dell'auto contro i terzi pagherebbe tutti i danni, oppure avrà diritto di rivalersi presso il colpevole, di conseguenza presso il padre? I beni posseduti dai genitori sono intestati ad entrambi; nella peggiore delle ipotesi citata risponderai io

solo quale autorizzante oppure potrebbe venire chiamata anche la moglie, dato che non esiste separazione di beni?

Risposta

Intanto non avendo ancora 25 anni, vi è una franchigia di fr. 600.— che va pagata. Se non la paga il figlio è Lei che deve pagarla. In caso di colpa grave (ubriachezza ed ev.) la società di assicurazione ha un diritto di regresso. Così la stessa paga il terzo, ma poi si rifà sull'assicurato. Se il figlio non possiede nulla, la Società di Assicurazione procederà dapprima contro di Lei nella Sua qualità di esercente la patria potestà.

Domanda

Ho affittato per 5 anni un rustico adibito a casa di vacanza. Nel contratto è stabilita la scadenza della locazione, che avverrà fra qualche anno. Nel caso che io decidessi di non più affittarlo è necessario ch'io dia regolare disdetta oppure è sufficiente la data prevista nel contratto che lo dichiara caduco?

Risposta

Se nel contratto è prevista una clausola fissa di scadenza e quindi non vi è la possibilità di rinnovo tacito, non è necessario disdire il contratto.

Però, per evitare possibili diverse interpretazioni, sarà meglio, a tempo debito, mandare due righe di disdetta.

Domanda

Prima del matrimonio avevo avuto un figlio illegittimo. Mi sono poi sposata e mio marito voleva molto bene al ragazzo. Dal matrimonio nacquero altri figli.

Ora il primo mio figlio (al quale mio marito diede il cognome anche se non suo) è un ribelle.

Con mio marito abbiamo formato una discreta sostanza. Tale sostanza è intestata però per intero a mio marito.

Chiedo se il primo figlio ha un diritto alla eredità, oppure se possiamo lasciar tutto agli altri.

Risposta

Dalla sua esposizione mi sembra di arguire che Suo marito non ha ufficialmente riconosciuto il figlio nato prima. In tale caso la sostanza di Suo marito, in caso di morte, va a Lei (se vivente) per $\frac{1}{4}$ e $\frac{3}{4}$ agli altri figli nati nel matrimonio. Suo figlio invece erediterà da Lei, così come gli altri. Lei potrebbe legittimarlo, cioè lasciargli solo la porzione legittima.

Ah, com'era bello nel 1973!

Negli Stati Uniti — causa tra l'altro una capacità di raffinazione inferiore alla domanda — sono previste delle misure per diminuire il consumo della benzina che da un certo tempo è andata facendosi sempre più scarsa. Già 900 stazioni di distribuzione hanno dovuto essere chiuse, mentre circa 2000 altre sono minacciate di ugual sorte. Alcune compagnie hanno limitato a 10 galloni — 38 litri — la distribuzione di benzina per autovettura.

Inchieste ufficiali sono state aperte per far luce sull'attuale situazione, in quanto che sono pure state sollevate delle accuse di discriminazione per motivi di concorrenza, nell'intento di far sparire il settore indipendente del mercato petrolifero. Allo scopo di evitare ingiustizie e manovre, il Senato ha richiesto che il Governo medesimo organizzi un razionamento. Questo stato di cose e le sfavorevoli prospettive hanno indotto il noto umorista Art Buchwald a stilare un articolo «futurista», che riportiamo, liberamente tradotto e leggermente abbreviato.

Washington. — «Papà, raccontami com'era nel 1973, quando si poteva liberamente viaggiare in automobile.

— Lo so, figlio mio, che non mi crederai, ma ascoltami: non si aveva che da prendere posto nell'auto, recarsi fino al prossimo distributore di benzina e dire all'impiegato: «Fatemi il pieno». E sai allora cosa capitava? Egli ti puliva anche il parabrezza, altrimenti non ti saresti più servito da lui.

— Eh, papà, adesso esageri!

— Ma no, ragazzo, ti dico la verità. E non è tutto: le vetture che avevamo erano enormi, tre volte più grandi di quelle attuali, con quattro porte, aria condizionata e tutto. Ce n'erano di quelle che consumavano 30 litri i 100 km. Credo che ne troverai delle foto nell'enciclopedia.

— Caspita, quelle sì che erano vetture...

— A quell'epoca potevi andare in auto in ufficio o in città, da solo, senza contravvenire alla legge. Ti capitava d'incontrare delle macchine per otto persone occupate da una sola.

— E' vero che si poteva andare alla spiaggia, in montagna o ad una partita di calcio a 150 km di distanza senza uno speciale lasciapassare della Polizia stradale?

— Certo. Un giorno, tua madre ed io siamo andati in auto fino in Florida, e non abbiamo dovuto chiedere il permesso a nessuno. Ci siamo andati, è tutto.

— Fantastico! Ma poi, cos'è capitato, papà?

— Nessuno lo sa esattamente. Si è continuato a consumare benzina e petrolio finché furono esauriti. Ricordo che nel 1973 la vendita di grosse autovetture aveva superato tutti i record. Nessuno però aveva pensato al fatto che non ci sarebbe stata benzina da mettere nei serbatoi. Il più ridicolo, poi, è che a Washington discutevano dell'inquinamento atmosferico provocato dalle automobili e delle norme sui gas di scappamento da introdurre per il 1976, mentre che il problema si è risolto da solo. Non rimaneva più del carburante che potesse inquinare qualcosa.

— Allora, di un po' papà, perché le nostre fabbriche non hanno costruito delle vetture più piccole, che avrebbero consumato meno benzina?

— Perché dicevano che gli Americani non le volevano. Affermavano che gli Americani avevano sempre avuto delle grosse vetture e che le meritavano, dato che esse rendevano potente l'America. Certo, ora non hanno scelta e devono accontentarsi di produrre delle due cilindri, dato che ormai è la sola vettura che gli Americani possono offrirsi. Quando la benzina costa di più di tre dollari il litro e che ci sono i tagliandi di razionamento solo un pazzo si azzarderebbe a costruire delle quattro cilindri.

— Allora è per questo che si è tornati ad abitare in città? Perché non potevi più prendere l'auto per andare in ufficio?

— Eh sì! Quando tu eri piccolo, noi vivevamo alla periferia, ma quando il Paese si trovò sprovvisto di benzina dovemmo traslocare. Ho cercato di recarmi al lavoro in bicicletta, ma erano 60 km per l'andata e altrettanti per il ritorno, per cui alla sera ero stanco morto. Allora siamo ritornati. Fino a quel momento i negri vivevano nelle città, ed i bianchi nei sobborghi. Ora è il contrario: i bianchi vivono in città e i negri alla periferia, dato che sono i soli alloggi che possono pagarsi. I negri non volevano andarsene dalla città ma, dato che i bianchi acquistavano tutti i ghetti, non avevano altra scelta.

— Doveva essere piacevole di vivere nel 1973!

— Eh sì. Figurati che un giorno abbiamo fatto 45 km in auto semplicemente per andare a mangiare una bistecca.

— Cos'è una bistecca?

— Ah no, basta. Mi fa troppo male riparlare di tutto ciò!